

agenti dell'Amministrazione postale e telegrafica. (1230)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Le urne resteranno aperte.

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Arrivabene Giberto a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ARRIVABENE GIBERTO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 13 febbraio 1927, n. 224, che approva le tabelle graduali e numeriche di formazione degli ufficiali dello stormo dirigitabili. (1352)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1927 al 30 giugno 1928.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1927 al 30 giugno 1928.

Se ne dia lettura.

MADIA, segretario, legge. (V. Stampato n. 1171).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Leicht.

LEICHT. Onorevoli colleghi! Il nostro relatore, nelle dotte pagine che ha dedicate al bilancio della pubblica istruzione, osserva che non vi sono grandi mutamenti di cifre nel bilancio attuale, fatta però una onorevolissima eccezione: quella dell'aumento di circa 40 milioni nello stanziamento per l'istruzione elementare, nella qual cifra è particolarmente notevole il contributo di 20 milioni stanziati quale contributo dello Stato all'aumento delle pensioni ai maestri elementari.

Io non posso a meno, nell'iniziare le mie parole, di soffermarmi per un istante su questo aumento di stanziamento, in quanto che è estremamente lodevole che lo Stato italiano, pure in questo momento nel quale la finanza non si trova ancora perfettamente riassetata, abbia pensato ad aumentare il trattamento di quiescenza dei maestri elementari.

È stato atto di giustizia, ed è stato nello stesso tempo atto di alta opportunità, poichè questa notizia avrà una ripercussione morale notevolissima. Ne saranno incoraggiati i giovani ad intraprendere la carriera magistratale, poichè questi provvedimenti dimostrano come i loro predecessori siano stati oggetto, pure in un momento difficile, delle cure amorevoli dello Stato.

Del rimanente, se anche il bilancio non presenta notevoli variazioni, non si può dire però che non ci siano importanti mutamenti in corso nella compagine dell'istruzione. Io mi occuperò in brevi parole dell'istruzione superiore, e particolarmente degli effetti che oggi alla distanza di quasi quattro anni si possono riconoscere prodotti dal decreto del settembre 1923.

Questo decreto rispondeva a un bisogno da tempo sentito nel campo dell'istruzione superiore. Da molti anni si avvertiva, infatti, nelle Università un certo disagio dipendente, in particolar modo, dai quadri delle facoltà e scuole che, in gran parte, erano stati costituiti già nella prima metà del secolo XIX e non rispondevano più alle diverse e multiple necessità della vita attuale.

A questo proposito si può ricordare il movimento che aveva avuto luogo, già prima della guerra, nel campo dell'istruzione superiore per costituire un nuovo tipo di laurea che poteva essere ottenuta mercè studi che non dovevano seguire per obbligo gli schemi delle facoltà già esistenti. Era la cosiddetta « laurea scientifica » propugnata da eminenti studiosi, che però non ebbe allora il favore degli studenti, perchè non aveva qualifiche ben determinate e le mancava un valore pratico.

Il decreto del settembre 1923 cercò di facilitare questo movimento di rinnovamento delle Università con due ordini di provvedimenti, e cioè col dare la libertà di costituire nuovi istituti universitari e col concedere a quelli già esistenti l'autonomia, così che potessero mutare i propri ordinamenti.

In effetto noi abbiamo visto, in ordine al primo provvedimento, costituirsi una nuova Università, fondata esclusivamente da forze private, cioè l'Università cattolica di Milano, mentre altre, come le Università di Milano, di Firenze e di Bari furono fondate dagli enti parastatali. Oltre a ciò, le Università già esistenti hanno aumentato il numero delle proprie scuole e delle proprie cattedre. Ricorderò, a questo proposito, che nell'Università di